

milizie, s'incalzasse immantinente l'inimico. Ubbidì il Corbaro; s'avanzò quella squadra con grandissima furia all'attacco, e s'appiccò la battaglia. Bench'ei in quell'ora appunto s'attrovasse in sul bollor del parossismo febbrile, udendo lo strepito del conflitto, e parendogli, che i suoi combattessero vigorosamente, non poté più tollerare di starfi spettatore, e di non aver parte nella sperata vittoria. Comandò a que', che gli erano intorno, che immediate si salpasse anche con la Capitana, ed altre sei galee di conserva; levò dal letto, che appena si potea reggere, e trovatosi con la Capitana per forza di vento secondo, a tiro di freccia con l'inimico, fattosi portar dal piciole sopra pupa alla scoperta, volle con gli occhi propri veder l'esito del conflitto, ed animar con l'esempio le genti. E ciò tanto più, quantocchè vedea farsi più macello delle ciurme della sua, che di quelle delle altre galee, ch'eran meno esposte. E quindi non ponendo mente al languore, che ogn'ora più gli si aumentava, sforzavasi d'incoraggiare i suoi, menando anch'egli per

per l'abitudine fatta, le mani, come fosse stato fano, ed era già il vantaggio dalla sua parte; quando sopravvenuta la notte, il Corbaro, che si era lasciate addietro molte galee, che poteano accelerar la vittoria, fu ucciso, ed il Maruffo col beneficio delle tenebre, presa la fuga, si sottrasse dalla rotta.

Vettore l'inseguì buona pezza in mare, ma smarrito di vista, tanto fu il dolore, che concepì di non averlo potuto raggiugnere, che congiunto all'esserfi esposto al combattimento, e agli umidi vapori della notte, già languido, e abbattuto, ne ricevè grande incremento la malattia, e fattasi la febbre del carattere delle acute ed il male di conseguenza, fu trasferito a Manfredonia per curarlo in casa del Comandante di quel luogo ch'era già suo amico, e compadre, chiamato Guido da Fojan; ed ivi non vi fu medicina, ed attenta cura, che non si adoperasse per ritornare in salute sì chiaro Capitano. La sera del suo arrivo, fece scrivere una lunga lettera al Senato con la relazione di quanto

Z

avea

Sua malattia, e morte.